

APPELLO FINALE DELL'ASSEMBLEA DEI MOVIMENTI SOCIALI FSM 2004

Publie le venerdì 23 gennaio 2004 par Open-Publishing

Forum Sociale

Traduzione dell'appello finale del Forum Sociale Mondiale 2004

Mumbai, India, gennaio di 2004

Noi, movimenti sociali riuniti in Assemblea nella città di Mumbai, India, condividiamo le lotte del popolo dell'India, così come quella dei popoli asiatici e reiteriamo la nostra opposizione al sistema neoliberista che genera crisi economiche, sociali, ambientali e conduce alla guerra. Le nostre mobilitazioni contro le guerre e le profonde ingiustizie sociali ed economiche sono servite a smascherare il neoliberalismo.

Ci siamo riuniti qui per organizzare la resistenza e lottare per costruire alternative al capitalismo. La nostra resistenza iniziata in Chiapas, a Seattle e a Genova ci ha condotto all'enorme mobilitazione mondiale contro la guerra in Iraq del 15 di febbraio 2003, che ha delegittimato la strategia di guerra globale e permanente del governo degli Stati Uniti e dei suoi alleati, ed alla vittoria contro l'OMC a Cancun.

L'occupazione dell'Iraq ha mostrato a tutto il mondo il vincolo esistente tra il militarismo e la dominazione economica da parte delle corporazioni multinazionali e ha confermato le ragioni che ci hanno fatto mobilitare contro la guerra.

Noi movimenti sociali riaffermiamo il nostro impegno di lotta contro la globalizzazione neoliberista, l'imperialismo, la guerra, il razzismo, le caste, l'imperialismo culturale, la povertà, il patriarcato e tutte le forme di discriminazione ed esclusione economica, sociale, politica, etnica, di genere, sessuale, così come a favore dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Siamo contrari alla discriminazione delle persone che hanno capacità differenti e malattie incurabili, soprattutto coloro che soffrono per l'HIV-AIDS.

Lottiamo per la giustizia sociale; il diritto alle risorse naturali (terra, acqua e sementi); i diritti umani e di cittadinanza; la democrazia partecipativa; i diritti dei lavoratori/lavoratrici previsti nei trattati internazionali; i diritti delle donne; così come per il diritto dei popoli all'autodeterminazione. Siamo a favore della pace, della cooperazione internazionale e promuoviamo società sostenibili, capaci di garantire alle persone i diritti basilari ed i beni e servizi pubblici. Allo stesso tempo respingiamo la violenza sociale e patriarcale contro le donne.

Invitiamo a mobilitarsi l'8 di marzo, Giornata Internazionale per i Diritti delle Donne. Lottiamo contro ogni forma di terrorismo, compreso il terrorismo di Stato, così come siamo contrari all'utilizzo della "lotta contro il terrorismo" per criminalizzare i movimenti popolari e gli attivisti sociali. Le cosiddette leggi contro il terrorismo stanno restringendo i diritti civili e le libertà democratiche in tutto il pianeta.

Rivendichiamo la lotta dei contadini e delle contadine, dei lavoratori e delle lavoratrici, dei movimenti

popolari urbani e di ogni persona minacciata di perdere la casa, il lavoro, la terra ed i propri diritti. Si stanno moltiplicando le lotte per fermare e invertire le privatizzazioni, proteggere i beni comuni ed il loro carattere pubblico, come quelle che hanno avuto luogo in Europa in relazione alle pensioni ed alla previdenza sociale. La vittoria della gigantesca mobilitazione del popolo boliviano in difesa delle proprie risorse naturali, della democrazia e della sovranità è una dimostrazione della forza e della potenzialità dei nostri movimenti; contemporaneamente avanzano le lotte contadine contro le multinazionali e le politiche agricole neoliberiste, esigendo sovranità alimentare ed una riforma agraria democratica.

Ci appelliamo all'unità con i e le contadine nella mobilitazione mondiale del 17 aprile, Giornata Internazionale di lotta contadina.

Ci identifichiamo con le lotte dei movimenti e delle organizzazioni popolari dell'India e assieme ad essi condanniamo le forze politiche e le ideologie che promuovono la violenza, il settarismo, l'esclusione ed il nazionalismo basati sulla religione e l'etnicità. Condanniamo le minacce, gli arresti, le torture e gli assassinii di attivisti sociali che organizzano le comunità per lottare a favore della giustizia globale, e denunciando la discriminazione di casta, di classe, religiosa, di genere, e derivata dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. Condanniamo la perpetuazione della violenza e dell'oppressione contro le donne attraverso modelli e pratiche culturali, religiose e tradizioni discriminatorie.

Appoggiamo gli sforzi dei movimenti e delle organizzazioni popolari in India ed in Asia che portano avanti la lotta dei popoli per la giustizia, l'uguaglianza ed i diritti umani. Soprattutto per i Dalit, gli Adivasi ed i settori più oppressi e repressi di questa società. La politica neoliberista del Governo dell'India aggrava l'emarginazione e l'oppressione sociale che il popolo dei Dalits soffre storicamente. Per questo appoggiamo le lotte degli esclusi di tutto il mondo e invitiamo a unirsi all'appello che promuoveranno i Dalits per una giornata di mobilitazione per l'inclusione sociale.

Il capitalismo, in risposta alla sua crisi di legittimità, ricorre all'uso della forza e della guerra per mantenere un ordine economico antipopolare. Esigiamo ai governi di mettere fine al militarismo, alla guerra e di cancellare le spese militari e chiediamo la chiusura delle basi militari nordamericane in tutto il mondo perché rappresentano un rischio ed una minaccia per l'umanità ed il pianeta. Dobbiamo seguire l'esempio della lotta del popolo portoricano che ha obbligato a chiudere la base statunitense a Vieques. L'opposizione alla guerra globale continua ad essere il nostro terreno di mobilitazione generale nel mondo.

Invitiamo la cittadinanza mondiale a mobilitarsi il 20 di marzo per una giornata internazionale di protesta contro la guerra e l'occupazione dell'Iraq, imposta dai governi degli USA, della Gran Bretagna e dai loro alleati.

I movimenti contro la guerra svilupperanno in ogni paese le proprie rivendicazioni e tattiche, col fine di assicurare un'ampia partecipazione alle mobilitazioni. Chiediamo il ritiro immediato delle truppe di occupazione dall'Iraq ed appoggiamo il diritto del popolo iracheno alla libera autodeterminazione e sovranità, così come al diritto a che si riparinò i danni causati dall'embargo e dalla guerra.

La "lotta contro il terrorismo" non agisce come pretesto per mantenere la guerra e l'occupazione in Iraq ed in Afghanistan, ma viene usata per minacciare ed aggredire i popoli. Nel frattempo, si mantengono il blocco criminale contro Cuba e la strategia di destabilizzazione in Venezuela.

Questo anno ci appelliamo ad appoggiare con forza la mobilitazione a beneficio del popolo palestinese, specialmente il 30 marzo, Giorno della Terra in Palestina, per rivendicare il diritto dei rifugiati al ritorno e contro la costruzione del muro. Denunciamo l'imperialismo che stimola i conflitti religiosi, etnici, razziali e tribali a proprio beneficio, accrescendo l'odio, la violenza e la sofferenza dei popoli. Più dell'80% dei 38 conflitti armati nel mondo nel 2003 sono di questo tipo, ed hanno colpito soprattutto i popoli dell'Asia e dell'Africa.

Denunciamo l'uso coercitivo da parte dei governi, delle multinazionali e delle istituzioni finanziarie internazionali dell'indebitamento dei paesi poveri del pianeta. Ripudiamo il debito illegittimo del Terzo Mondo ed esigiamo la sua cancellazione incondizionata e la riparazione per i danni economici, sociali ed ambientali, come condizione preliminare per garantire la piena soddisfazione dei suoi diritti. Specialmente appoggiamo la lotta che sviluppano i movimenti sociali nel continente africano.

Per questo leviamo la nostra voce contro le riunioni del G8, del FMI e della Banca Mondiale, i principali responsabili dell'espogliazione dei popoli.

Respingiamo l'imposizione di accordi regionali o bilaterali, tali come l'Alca, il Nafta, il CAFTA, l'AGOA, il NEPAD, l'Euro-Med, l'Afta e l'ASEAN.

Siamo milioni di persone che lottano e stiamo unificando le nostre mobilitazioni contro un nemico comune: l'OMC. I popoli indigeni lottano contro i brevetti su ogni forma di vita e contro l'assalto alla biodiversità, all'acqua, alla terra, all'ambiente, all'educazione e alla salute; e siamo milioni che combattiamo le privatizzazioni dei servizi pubblici. Affrontando il nemico comune si sono uniti giovani e studenti, rivendicando il loro diritto all'educazione pubblica e ad un lavoro degno che permetta loro un futuro senza povertà e violenza. Invitiamo tutti e tutte a mobilitarsi per l'acqua come diritto basilare e fonte di vita che non può essere privatizzato; così come a recuperare il controllo sui beni comuni e sulle risorse naturali che sono stati regalati ad interessi privati e multinazionali. Nella battaglia vittoriosa di Cancun, la morte del contadino Lee ha rappresentato la sofferenza di milioni di contadini e settori popolari esclusi dal "libero mercato". La sua scelta di immolarsi è un simbolo della nostra determinazione contro l'OMC, per affermare chiaramente che qualunque tentativo di resuscitare l'OMC susciterà la nostra opposizione.

Fuori l'OMC dall'agricoltura, dall'alimentazione, dalla salute, dall'acqua, dall'educazione, dalle risorse naturali e dai beni comuni! Con questa determinazione invitiamo tutti i movimenti sociali del mondo alla mobilitazione a Hong Kong o in qualunque altro luogo in cui si riunisca la prossima Conferenza interministeriale dell'OMC, e ad unire i nostri sforzi nella lotta contro le privatizzazioni, in difesa dei beni comuni, dell'ecosistema, dell'agricoltura, dell'acqua, della salute, dei servizi e dell'educazione.

Per tutto ciò riaffermiamo la nostra ferma volontà di rafforzare la Rete dei Movimenti Sociali per rafforzare la nostra capacità di lotta.

GLOBALIZZIAMO LA LOTTA!

GLOBALIZZIAMO LA SPERANZA!

(traduzione di Marco Santopadre)